

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



CHIARE, FRESCHE,
DOLCI ACQUE



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).
BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).
CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).
CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).
EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).
FRIULI-VENEZIA GIULIA - Cividale-UD (V. Prepositura di Santo Stefano 12 - Tel 0432-730792); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).
LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Cairoli 47 - Tel 06-64521464).
LIGURIA - Genova (V. Storace 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).
LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brughiero-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).
MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).
MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).
PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella-BI (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).
PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).
SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).
SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V.le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).
TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).
TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).
UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).
VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccolari 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Le ambiguità
sulla ricchezza degli italiani
(DOMENICO MAMONE) 5

6 COPERTINA

Chiare, fresche
dolci acque...
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

Marchi di acque minerali,
tante "storie" di provincia
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 10

Nei monti del Piemonte
quante acque di qualità
(G.C.) 12

Calabria, il regno
delle acque pure
(GIUSEPPE TETTO) 14

Mangiatorella,
l'acqua della Calabria
(G.T.) 15

I principali
gruppi produttori
(MATTEO BENDIA) 16



Dai sedentari agli sportivi
quanta acqua si deve bere?
(G.C.) 17

Acque che fanno bene:
ad ognuno la sua
(G.C.) 18

Acqua minerale
e il problema plastica
(GIUSEPPE TETTO) 20



22 MONDO UNSIK

Palermo, l'Enasc-Unsic:
con la Libera rappresentanza dei militari
(NUNZIO DE PINTO) 22

Acri: successo del convegno
sull'elemento-acqua
(G.C.) 24

Esenzione ticket da reddito 2019:
a Salerno convenzione Asl-Enasc
(G.C.) 24

Corso formativo "Normativa Inail
e applicazione dei codici d'intervento"
(G.T.) 25

Per risolvere i conflitti
la procedura della mediazione
(UNSIKONC) 26

Il commento: Elezioni,
il prevedibile travaso
(DOMENICO MAMONE) 29

I corsi dell'Enuip
in programma da settembre
(ELISA SFASCIOTTI) 30

Fondolavoro: l'importanza
della formazione continua
(MATTEO BENDIA) 32





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

Le ambiguità sulla ricchezza degli italiani



di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSI

Banca d'Italia e Istat hanno congiuntamente sfornato, nei giorni scorsi, interessanti dati sulla ricchezza degli italiani. Il quadro che emerge è in chiaroscuro. In sostanza risuliamo un popolo nel complesso abbastanza agiato: l'ammontare della ricchezza complessiva – tolti i debiti e ignorati molti beni mobili – sfiora infatti i 10 mila miliardi di euro, esattamente 9.700 miliardi. Ma – questo il rovescio della medaglia – la maggior parte del patrimonio è costituito dalle proprietà immobiliari (circa 5.700 miliardi di euro), il cui valore è però in costante discesa, e dai circa 1.300 miliardi che giacciono nei conti in banca, anche in questo caso un "tesoretto" improduttivo e scalfito da tasse ed oboli sempre più pesanti a fronte di interessi zero. Quindi poco meno dei due terzi di tutta la ricchezza è non solo statica, ma in fase di lento logoramento.

In particolare non è difficile prevedere che il valore delle abitazioni continuerà a decrescere. Il motivo? L'offerta di immobili sul mercato aumenterà sempre più, causa la crisi ed il fatto che si continui a costruire (spesso più per ragioni finanziarie che di mercato), a fronte di una richiesta in forte calo, causa non solo il ristagno economico, la variazione della composizione familiare e il frantumarsi dell'idea di casa vista come investimento o sicurezza psicologica, ma soprattutto il decremento della popolazione, che sarà ancora più rilevante nei prossimi anni. Non a caso specie nei paesetti montani svuotati dall'emigrazione, sia sull'Appennino sia sulle Alpi, le case d'origine costituiscono sempre più un "problema" per le nuove generazioni: mantenerle ha un costo sempre maggiore, anche per le tasse, e non si riescono a vendere.

Più difficile prevedere quanto durerà ancora la tradizionale propensione al risparmio da parte degli italiani. Una sobrietà frutto sia dell'antico retaggio della cultura contadina sia delle preoccupazioni legate alla fase storica: il risparmio si segnala, ovviamente, come un fattore positivo – analogamente alla bassa propensione all'indebitamento da parte degli italiani – perché rappresenta un ancoraggio di stabilità finanziaria. Ma bisognerà capire quanto resisteranno ancora nel tempo queste "virtù", intaccate in particolare dalle "tentazioni" consumistiche sempre più spinte.

L'altro terzo della ricchezza globale degli italiani è costituito dal patrimonio finanziario – circa tremila miliardi di euro – che è in crescita costante dal 2011. E' composto per lo più da obbligazioni, azioni e risparmio gestito (fondi, prodotti assicurativi, ecc.). Tale quota sul totale, osserva più di un analista, è nelle mani soprattutto di una minoranza agiata. Dal momento che soltanto un quarto delle famiglie ha attività finanziarie differenti dal semplice conto in banca, si può dedurre che la ricchezza italiana che cresce è nelle mani del 25 per cento più ricco del Paese.

Tale quadro, al di là delle scontate analisi sociali sull'accentuarsi delle differenze, ci offre la possibilità di trarre qualche conclusione pure sul fronte imprenditoriale. Infatti, in tale contesto di "ricchezza finanziaria in crescita" possiamo collocare certamente molti imprenditori, ovviamente quelli più bravi, che riescono – a dispetto della stagnazione – a produrre utili e a tenere alta la bandiera del "made in Italy" in tanti settori, dall'agroalimentare alla moda e agli accessori, dall'arredamento al design. C'è, però, una criticità: poco sostenuti dai provvedimenti governativi, carenti in particolare sul sostegno all'innovazione, gli imprenditori italiani rischiano poco in ambito di investimenti. Meglio, quindi, collocare gli utili in titoli e conti vari, anziché rischiare di "bruciarli" in investimenti diretti ad aggiornare gli strumenti di produzione, ad esempio nuovi impianti, macchinari, software.

La conferma viene dai numeri in costante calo del patrimonio in beni reali delle imprese: è sceso dai 3.341 miliardi di euro del 2012 ai 3.102 miliardi del 2017.

E', insomma, davvero un peccato che il vero volano della crescita, cioè quel tessuto imprenditoriale "sano" che l'indagine della Banca d'Italia colloca tra i meno indebitati del mondo avanzato, preferisca garantirsi un comodo orticello piuttosto che contribuire, anche rischiando, ad incrementare il benessere comune. Atteggiamenti a volte giustificabili a fronte degli scarsi sforzi del governo nel sostenere il mondo produttivo.

Chiare, fresche, dolci acque...

Il "ricco" mercato delle acque minerali in Italia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI



Tra gli otto e i dieci miliardi di litri all'anno. E' il consumo complessivo di acqua minerale nel nostro Paese. Ogni italiano ne beve mediamente tra 206 e 225 litri all'anno, a seconda della differente fonte dei dati (Legambiente, Mineracqua, Iri). Ogni occasione è buona per bere da una bottiglia: a casa, al ristorante, in spiaggia, durante un evento. E così siamo i primi in Europa per consumo e secondi nel mondo,

ancora marginale ma in forte crescita è quello delle acque cosiddette "funzionali", cioè con l'aggiunta di elementi salutistici, come sali o altri componenti. Il canale di vendita maggioritario è quello della grande distribuzione. In questo segmento dominano i supermercati, che assorbono il 56 per cento dei volumi complessivi e quasi il 70 per cento del valore. A seguire il discount (18,4 per cento dei volumi, 12,7 per cento del



dopo il Messico, che vanta 244 litri pro capite. Altri Paesi con altissimi consumi sono gli Emirati Arabi, l'Arabia Saudita e la Thailandia, ma con caratteristiche morfologiche decisamente differenti dalla nostra. Secondo gli ultimi dati di Iri Italia, la società leader nell'elaborazione dati per il largo consumo, il volume delle vendite di acqua minerale nel 2017 è stato di 9,465 miliardi di litri. In crescita costante da anni. La parte del leone la fa l'acqua non gassata (6,856 miliardi di litri), a seguire la gassata (1,104), l'effervescente naturale (1,054) e la lievemente gassata (451 milioni). Un mercato

valore). Se nella grande distribuzione si registrano circa i due terzi delle vendite, la restante parte è costituita dal retail tradizionale, compreso il porta a porta. Mineracqua, l'associazione che riunisce tutti i produttori della filiera dell'acqua, evidenzia come dal 1980 il mondo delle acque minerali – salvo un arresto nel 2009-2010 e una flessione nel 2013 – continua a crescere repentinamente e l'attuale dato dei 224 litri pro capite all'anno è cresciuto dal "misero" 47 litri di quasi quarant'anni fa. Per l'Italia, resta significativo anche l'export, con circa il 10 per cento del valore complessivo: tra i più grandi



esportatori di acqua al mondo siamo secondi dietro la Francia. Gli spazi maggiori si stanno aprendo in Asia, mentre gli Stati Uniti rimangono il mercato più fruttifero. La panoramica imprenditoriale del settore è fornita anche da Legambiente, che realizza annualmente un report dal titolo indicativo, "Acque in bottiglia". L'associazione censisce in Italia 140 stabilimenti, 260 marchi e 290 concessioni per un totale di 14 miliardi di litri di acqua minerale imbottigliati (dato riferito al 2016, in netta crescita rispetto ai 12 miliardi nel 2010).

L'imbottigliamento di acque minerali è quindi un vero e proprio business, con un giro d'affari che oscilla tra i sette e i dieci miliardi euro. Non a caso numerose multinazionali hanno "fatto spesa" in Italia, acquisendo storici marchi.

Le aziende concessionarie fatturano circa 2,8 miliardi di euro all'anno. Il paradosso, come più volte evidenziato in inchieste giornalistiche (compresa quella di "Report"), è che allo Stato va davvero poco di questa ricca torta: alle Regioni entrano appena 18 milioni di euro. Una parte degli enti locali, infatti, applica il canone in funzione degli ettari dati in concessione alle diverse società, un'altra minima parte aggiunge un canone in funzione dei volumi emunti, altre Regioni applicano il canone relativo ai volumi di acqua imbottigliati dalle compagnie detentrici.

Relativamente ai prezzi applicati ai canoni di concessione, si passa da un minimo di 21,38 euro per ettaro previsto in Emilia-Romagna ai 130 euro/ettaro previsti in Puglia o in Veneto, con una media generale di 51,90 euro/ettaro.

I canoni applicati, invece, per le acque emunte e imbottigliate hanno un prezzo medio di 1,15 euro/metro cubo. Legambiente non le manda quindi a dire: le aziende che hanno una concessione per imbottigliare l'acqua possono contare su costi da corrispondere alle Regioni del tutto irrisori. "Nel migliore dei casi – si legge nel report – si arriva al pagamento di due millesimi di euro al litro. Una cifra impalpabile di ben 250 volte inferiore ai 50 centesimi al litro del supermercato (che pagano i cittadini quindi). Che può arrivare a rappresentare un costo 1.000 volte inferiore rispetto i 2-3 euro al litro dei bar".

Riguardo alla distribuzione geografica, primeggia la Lombardia con 53 concessioni, seguita da Marche e Lazio con 34, quindi il Piemonte con 27. Più giù troviamo Liguria con 17, Umbria e Toscana con 16, Veneto con 15. Per litri imbottigliati, però, dopo il primo posto della Lombardia (3,7 miliardi di litri), spicca il Piemonte con quasi 2,8 miliardi, davanti alla Campania con oltre 1,8 miliardi e all'Umbria con 1,1 miliardi. Le altre Regioni sono molto indietro.

Legambiente e Altreconomia - Acqua in bottiglia 2018

Tabella 1: stima dell'introito per ogni Regione sulla base della modifica di importo proposto da Legambiente sul canone di concessione per ogni litro imbottigliato (*elaborazione Legambiente su dati delle regioni*)

Regione	Conces- sioni	Litri imbottigliati (2017)	€/litro *	Stima** introito (in euro)	€/litro proposto	Stima introito proposto (in euro)
Abruzzo	3	557.444.000	0,0003	167.233	0,02	11.148.880
Basilicata	12	377.970.026	0,001	377.970	0,02	7.559.401
Calabria***	9	339.323.877	0,0005	169.662	0,02	6.786.478
Campania	10	1.847.430.000	0,001	1.847.430	0,02	36.948.600
Emilia Romagna		356.242.000	0,001	356.242	0,02	7.124.840
Friuli Venezia Giulia	4	230.109.840	0,00107	246.218	0,02	4.602.197
Lazio	34	404.293.000	0,00226	913.702	0,02	8.085.860
Liguria	17	N.D.				
Lombardia	53	3.294.548.000	0,001206	3.973.225	0,02	65.890.960
Marche***	34	275.000.000	0,00125	343.750	0,02	5.500.000
Molise	6	n.p				
P.A. Bolzano***	5	62.453.992	0,002	124.908	0,02	1.249.080
P.A. Trento***	4	103.623.000	0,0012	124.348	0,02	2.072.460
Piemonte	27	2.767.619.346	0,00103	2.850.648	0,02	55.352.387
Puglia***	3	62.111.780			0,02	1.242.236
Sardegna	9	337.645.039			0,02	6.752.901
Sicilia	10	n.p				
Toscana	16	N.D				
Umbria***	16	1.132.316.745	0,001	1.132.317	0,02	22.646.335
Valle d'Aosta	3	227.253.858	0,00165	374.969	0,02	4.545.077
Veneto	15	n.p				
TOTALE	290	12.375.384.503		13.002.621		247.507.690

- **n.p.** le Regioni Molise, Sicilia e Veneto non hanno risposto al questionario di Legambiente
- **N.D.** dato non disponibile in base alle risposte fornite dalla Regione
- * importo applicato dalla Regione e indicato nel questionario; molte Regioni applicano importi in funzione di diversi parametri, la cifra indicata utilizzata è quella maggiormente applicata dalle regioni
- **Stima degli introiti regionali per il solo canone legato ai volumi di acqua imbottigliate, senza considerare i ricavi derivanti dal costo fisso di altri tipi di canoni applicati.
- *** dati dei litri imbottigliati relativi al 2016



Figure 1: Elaborazione Legambiente su dati Censis

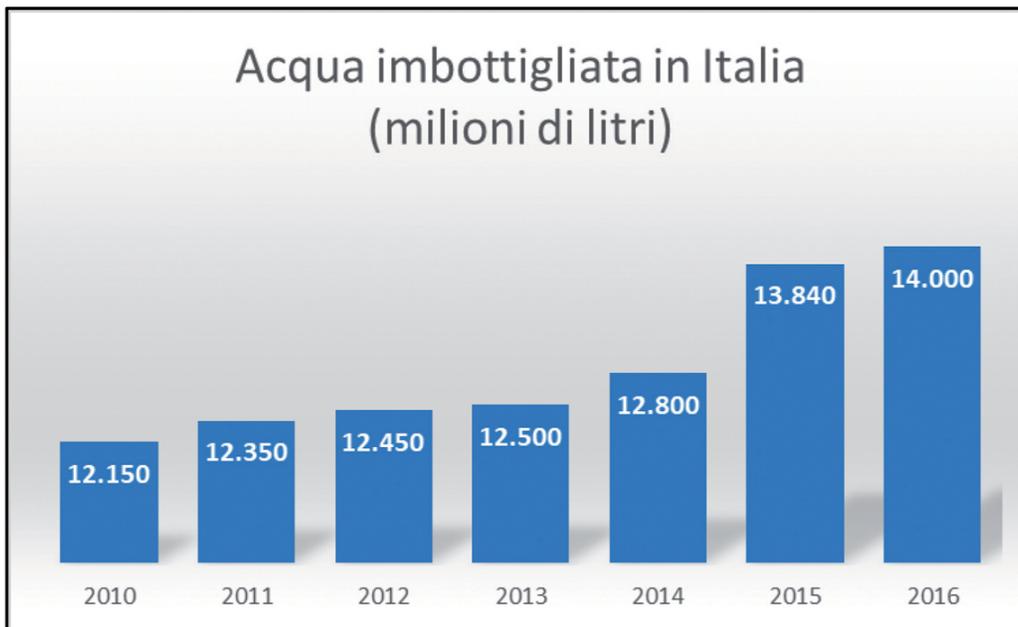


Figure 2: Elaborazione Legambiente su dati Beverfood

MERCATO - Dimensioni del mercato	Volumi di Vendita	Valori 2017	Prezzi Medi
Gran Totale Canali Iper + Super + LSP + discount	2017 (Mn/Litri)	(Mn/€)	(Mn/€)
Acqua Effervescente Naturale	1.054	270	0,26
Acqua Lievemente Gassata	451	82	0,18
Acqua Non Gassata	6.856	1.367	0,20
Acqua Gassata	1.104	235	0,21
GRAN TOTALE ACQUE	9.465	1.954	0,21

Fonte: elaborazioni Bevititalia di Beverfood.com su dati IRI Italia

Marchi di acque minerali, tante "storie" di provincia

La Frasassi piace ai cinesi. E la sarda "Smeraldina" è la più buona del mondo...

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

"Ho la fortuna di vivere in un posto straordinario, le Marche. È una regione riservata, siamo vicini al mare ma nell'entroterra, dove c'è una qualità di vita ottima, e i valori, i rapporti con le persone contano molto... In questi piccoli centri ci si conosce tutti, si vive molto integrati ed è bello sentirsi un punto di riferimento per chi conta su di noi".

Parola di Paola Togni, da anni al timone dell'omonimo gruppo imprenditoriale di Serra San Quirico, provincia di Ancona. L'azienda, creata oltre sessant'anni fa dal padre Luigi distribuisce 340 milioni di bottiglie d'acqua minerale, ha 120 addetti e fattura 55 milioni di euro. Oltre all'asset principale, quello dell'acqua ("Frasassi", "Fonte Elisa", "Gaia", "Gocciablu" e "San Cassiano"), Togni spa vanta spumanti ("Rocca dei Forti" e "Vie Bulla"), pasta artigianale ("Lipa") e birra artigianale ("Terza Rima").

Le storie imprenditoriali italiane legate all'acqua minerale sono soprattutto "avventure" di provincia. Quella di Paola Togni è profondamente radicata nel parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, il "cuore verde" delle Marche: con i suoi 10.026 ettari è la più grande area protetta regionale. La forte interdipendenza aziendale con il territorio include l'attitudine alla salvaguardia ambientale. "Tutto è mirato a preservare questo ambiente: abbiamo protetto gli argini dei fiumi e le nostre captazioni per non contaminarle – continua l'imprenditrice.

La dimensione local si sposa con la vocazione internazionale. Il gruppo marchigiano continua a conquistare spazi all'estero e dedica sempre maggiori risorse all'export, puntando ad oltrepassare il 20 per cento attuale. I mercati più floridi sono la Russia, l'Asia e il Nord Europa. E le migliori prospettive arriveranno sicuramente dalla Cina.

Un'altra storia di successo arriva dalla Sardegna. Con la provincia italiana ancora protagonista. Le cronache internazionali hanno rilanciato la notizia che l'acqua sarda "Smeraldina" è andata a vincere il ventinovesimo "Berkeley springs international water tasting", prestigioso premio che si tiene ogni anno negli Usa, nella storica città termale di Berkeley Springs, nel West Virginia. L'ac-



qua italiana s'è imposta nella categoria "Best bottled water", cioè miglior acqua imbottigliata: un'affermazione che non rappresenta un'assoluta sorpresa in quanto la "Smeraldina" già secondo l'autorevole rivista "Gayot" è al quinto posto tra le acque minerali migliori del mondo. La sorgente si trova in Gallura, a 300 metri di profondità, nel cuore incontaminato di una montagna denominata "Monti di Deu", la montagna di Dio. Qui è filtrata e arric-

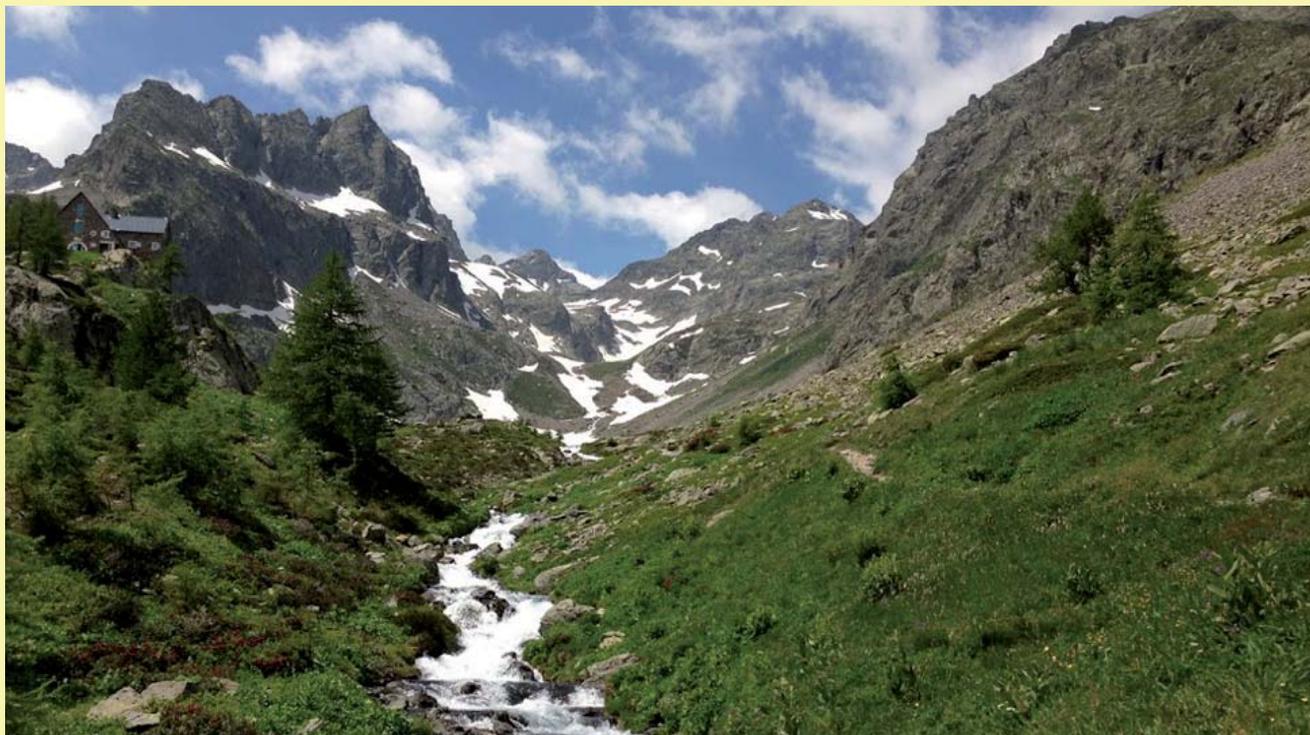


chita naturalmente dal granito locale, per cui ha un equilibrato contenuto di sali minerali e ferro. Il marchio "Smeraldina" è stato lanciato dall'imprenditore Giovanni Maria Solinas nel 1985. Vent'anni dopo è stata fondata a New York la "Smeraldina Corporation" e da allora le vendite sono penetrate in tutto il mondo.

Ci spostiamo in Lombardia. A Bagolino, paese di meno di quattromila residenti in provincia di Brescia, troviamo il gruppo Maniva, dal nome del monte da cui sgorga l'acqua minerale. Con un organico di 60 dipendenti, con 150 milioni di bottiglie prodotte annualmente e circa 16 milioni di euro di fatturato, l'azienda – con i marchi "Maniva", "Balda", "Vaia" e "Verna" - è una delle realtà più importanti del mercato italiano delle bevande. Anche in questo caso l'azienda, di proprietà della famiglia Foglio, sta perseguendo un progressivo ampliamento della distribuzione all'estero, principalmente in Europa e nei Paesi orientali.

Chiudiamo con l'esperienza di Acque Minerali d'Italia Spa, gruppo imprenditoriale che comprende i marchi "Gaudianello", "Norda" e "Sangemini", alimentato da ben 26 fonti e costruito su cinque poli di eccellenza distribuiti in tutta Italia: Prealpi Orobie, Piccole Dolomiti e Appennino tosco-emiliano al Nord ("Norda"); Monti Martani al Centro ("Sangemini") e Monte Vulture al Sud

("Gaudianello"). "I tre marchi si posizionano in maniera diversa tra loro – evidenzia Raffaele Sagnella, trade marketing manager del gruppo. "Norda, di montagna pura e leggera, è l'acqua main stream per tutta la famiglia da bere a casa e al ristorante. Gaudianello, più effervescente e naturale, rappresenta il gusto mediterraneo. Sangemini, invece, ha un posizionamento più premium con un prezzo leggermente superiore e si colloca a metà strada tra un'acqua e un integratore – spiega Sagnella. Nel dettaglio, "Norda" nasce da tre poli: dalla sorgente lombarda Daggio, quindi convogliata allo stabilimento di Primaluna (Lecco) attraverso una tubazione di acciaio inox lunga circa dieci chilometri (residuo fisso di 60 mg al litro); dalla sorgente veneta Acquachiarà e imbottigliata nello stabilimento di Valli del Pasubio (Vicenza); dalla sorgente emiliana Ducale e imbottigliata nel modernissimo stabilimento di Tarsogno (Parma). Dai monti umbri Martani nasce invece l'acqua "Sangemini", la cui purezza è dovuta al lungo tragitto, durante il quale, a contatto con le rocce, si arricchisce di calcio e di altri elementi utili al nostro benessere quali fluoro, potassio e magnesio. Infine la lucana "Gaudianello" nasce sulle pendici del monte vulcanico Vulture e imbottigliata nello stabilimento di Melfi (Potenza). Ha uno dei più alti gradi di effervescenza tra le acque della categoria.



Nei monti del Piemonte quante acque di qualità

La sorgente fu scoperta per caso, oltre mezzo secolo fa, a Graglia, nell'attuale provincia di Biella. A ben 1.050 metri di altitudine. Il primo stabilimento fu costruito nei pressi della fonte a circa 850 metri di altezza e l'attività di imbottigliamento cominciò nel 1965. Oggi l'acqua "Lauretana" seduce il mondo intero grazie principalmente al residuo fisso di soli 14 mg per litro che la rende la più leggera d'Europa. Numerosi test la collocano quindi nella top ten delle acque minerali grazie in particolare al suo contributo nel prevenire i processi di ossidazione dell'organismo. Acqua di fascia alta, confermata dalla linea grafica firmata Pininfarina, si trova in vendita soprattutto nei negozi che vendono prodotti biologici.

Un altro gioiello piemontese - con fonte a Vinadio, provincia di Cuneo - è la "Sant'Anna", con residuo fisso bassissimo, 22,0 mg per litro. In appena un decennio dalla sua fondazione, l'acqua di Vinadio ha raggiunto i vertici delle vendite in Italia.

Il marchio è al 100 per cento italiano, gestito dalla famiglia Bertone, imprenditori piemontesi con origini nell'edilizia. L'impianto produttivo, costruito secondo i principi della bioarchitettura, della bioedilizia e dell'automazione, sorge a mille metri di altitudine al confine con la Francia ed è gigantesco grazie alle 13 linee di imbottigliamento per l'acqua (alcune "sfornano" 54mila bottiglie ogni ora). I risultati sono conseguenti: il gruppo ha chiuso il 2017 con un fatturato di circa 300 milioni di euro e vendite per un miliardo di bottiglie di acqua minerale. Un risultato straordinario in un mercato dominato dalle multinazionali.

Altra storia di successo "made in Piemonte" è quella del gruppo Pontevecchio della famiglia Damilano, leader di mercato nel Nordovest. I marchi sono "Valmora", "Alpi Cozie", "Fonte delle Alpi", "Martina", "Montoso", "Monviso", "Mugniva" e "Sparea". Le acque nascono dalla sorgente alpina del Parco Montano di Rorà, a 1.400 metri sul livello



del mare. Il cuore produttivo è a Luserna San Giovanni, dove sono presenti cinque moderne linee produttive di uno stabilimento da 25mila quadrati, a cui recentemente si è affiancato un nuovo polo logistico. I dipendenti sono un centinaio, producono ogni anno 470 milioni di bottiglie, per un fatturato superiore ai 54 milioni di euro e una crescita media nell'ultimo triennio attestata al 10 per cento.

Sempre in Piemonte troviamo l'acqua "Eva" della Fonti Alta Valle Po spa, gruppo in repentina crescita, all'avanguardia per automazione e ricerca (il magazzino, unico nel settore, è completamente automatizzato). L'acqua nasce minimamente mineralizzata dalle pendici del Monviso a 2.042 metri dalla sorgente più alta d'Europa, dal 2013 Riserva della biosfera dell'Unesco. Il residuo fisso dell'acqua è di soli 48 mg per litro, mentre il contenuto di sodio, 0,32 mg per litro, è tra i più bassi al mondo.

Altra eccellenza piemontese è l'acqua "San Bernardo", perfetta unione di qualità, tradizione ed eleganza. La sua fonte, che ha origine nelle Alpi Marittime, è apprezzata da sempre: non mancano importanti personaggi storici che ne hanno fatto uso. Dal 1926 viene imbottigliata nello stabilimento di Garessio (Cuneo), a cui s'è aggiunto un secondo stabilimento nel 1991 ad Ormea, a dieci chilometri da Garessio. La sua inconfondibile bottiglia "gocce" è stata disegnata da Giorgetto Giugiaro.

La storia imprenditoriale, anche in questo caso, è nel segno dei un ritrovato "made in Italy": infatti, dopo un periodo nelle mani della multinazionale Sanpellegrino-Nestlé, la proprietà nel maggio 2015 è tornata tricolore grazie al Gruppo Montecristo (famiglie Biella e Colombo), che ha un fatturato di 70 milioni di euro e 350 milioni di litri di produzione. L'azienda è proprietaria anche dei marchi "Fonte Ilaria" e "Lissa Fonti di Posina" ed è ormai conosciuta in tutto il mondo.

Calabria, il regno delle acque pure

Ben 23 marchi di acque nella regione del Sud

di GIUSEPPE TETTO

Il settore delle acque minerali in Calabria è uno dei pochi comparti che negli ultimi anni è riuscito a tenere testa ai duri colpi della crisi economica, segnando un costante rialzo sia dei consumi e conseguentemente di produzione e ricavi. Il buon andamento del comparto nazionale con una produzione complessiva di 14 miliardi e 800 milioni di litri ha segnato nelle ultime stagioni, secondo un articolo del Corriere della Calabria, un boom nell'export dell'acqua in bottiglia, tanto da far divenire l'Italia il secondo Paese al mondo per consumi di acque minerali.

Un trend positivo che ha trascinato con sé anche le attività produttive del settore della regione Calabria facendo registrare un incremento della produzione nell'ultimo anno stimato attorno a tre punti percentuali. Dati confermati da Mineracqua, l'associazione che riunisce i principali produttori di acque minerali in Italia, che ha fatto sapere come la produzione totale delle acque minerali calabresi abbia raggiunto nel 2017 quota 450 milioni di litri, in crescita del 3 per cento rispetto al 2016.

Secondo Unindustria Calabria, struttura che associa in regione i maggiori produttori di acque imbottigliate della regione, ad incidere sulla crescita è stata la domanda interna, stimando un consumo pro-capite attorno a 160-170 litri l'anno. Un dato questo che rimane sotto gli standard nazionali, ma che segna un cambio di passo delle aziende calabresi.

Numeri alla mano, negli ultimi anni il comparto ha visto nascere un gran numero di aziende produttrici di acque e di altre bibite che utilizzano le sorgenti calabresi acque minerali, registrando un forte aumento nei dati occupazionali.

Secondo i dati elaborati dal sistema Unioncamere-Infocamere, su dati Movimprese e Inps indicano che in quattro anni il numero di aziende è più che raddoppiato. Così se nel 2012 in Calabria erano presenti 20 imprese del settore "Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia" questo numero è arrivato a quota 23. Ed anche il numero dei dipendenti è



creciuto passando da 163 dipendenti a 172. Per quanto riguarda l'assetto giuridico delle aziende operanti in Calabria, nel 2017 circa il 61 per cento è rappresentato da società di capitali contro appena il 7 per cento in forma di imprese individuali. Un'eccezione nel sistema produttivo calabrese rappresentato per lo più di società di persone e imprese appunto individuali. Una caratteristica che si è anch'essa rafforzata negli anni. Se nel 2012 le società per azioni erano in numero pari alle società a responsabilità limitata, quattro anni dopo le prime hanno più che doppiato le società di persone.

A dimostrazione dell'asset più strutturato che impone questo genere di produzione e, se vogliamo, della risposta in termini di fatturato. Anche se – sotto questo aspetto – nel 2017 sono state solo due aziende che hanno registrato un valore di produzione superiore ai cinque milioni di euro di cui una con un livello di fatturato tra i 10-25 milioni di euro. Guardando nello specifico delle aziende calabresi, secondo il sito Acquemateriali.it sono 23 i marchi presenti in regione così dislocati:

Provincia di Catanzaro:

- Acqua Minerale Calabria
- Acqua Minerale Dipodi
- Acqua Minerale Futura
- Acqua Minerale Limpida
- Acqua Minerale Moschetta
- Acqua Minerale Nevia
- Acqua Minerale Vitasana

Provincia di Cosenza

- Acqua Minerale Deograzia
- Acqua Minerale Fontenoce
- Acqua Minerale Margherita Della Sila
- Acqua Minerale Sorgente Dell'Amore
- Acqua Minerale Sorgente Serra Policaretto Della Sila

- Acqua Minerale Certosa Fonte Perna
- Acqua Minerale Certosa Fonte Pietre Bianche
- Acqua Minerale Fabrizia
- Acqua Minerale Fonte Del Principe
- Acqua Minerale Goccia Azzurra
- Acqua Minerale Serricella

Provincia di Reggio Calabria

- Acqua Minerale Fontedoro
- Acqua Minerale Mangiatorella
- Acqua Minerale Varda
- Acqua Minerale San Nicodemo

“Con una produzione di 450 milioni di litri la Calabria rappresenta una massa critica importante”. Così Ettore Fontana, leader storico di Mineracqua al Corriere della Calabria definisce il peso delle aziende produttrici di acque minerali della nostra regione. “Le imprese – afferma – stanno dimostrando di sapersi ritagliare un proprio spazio di mercato in un settore altamente competitivo”.

Provincia di Vibo Valentia

- Acqua Minerale Certosa Fonte Camarda

Mangiatorella, l'acqua della Calabria

Mangiatorella è un'azienda calabrese di imbottigliamento d'acqua con sede a Stilo, in provincia di Reggio Calabria. È leader in Calabria, Puglia e Sicilia. Controlla le acque Acquarossa, Cavagrande e Hidria. Annualmente immette sul mercato 160 milioni di litri d'acqua. Produce anche tè al limone e alla pesca.

Lo stabilimento di produzione si trova a pochi metri dalla fonte, su un'area boschiva di oltre 40 ettari, all'interno delle Serre Calabre, nei pressi di Stilo, conta circa 25 mila metri quadrati di superficie coperta e, per l'attività d'imbottigliamento, controllata in modo continuo e rigoroso, si avvale di impianti tecnologicamente evoluti. Oltre che in Calabria, Sicilia e altre regioni del Meridione, l'azienda distribuisce i suoi prodotti anche in Canada, Malta, Australia, Polonia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Kazakistan, ed è impegnata in un piano di sviluppo internazionale.

Se la leggenda rimanda la scoperta dell'acqua Mangiatorella a più di duecento anni fa, a valorizzarla per primo fu un personaggio geniale e sui generis, il generale garibaldino calabrese Achille Fazzari, che nel 1904 ebbe l'idea di imbottigliarla dopo esserne stato guarito da alcuni disturbi che lo affliggevano.

Dopo un periodo di stallo dovuto alle due guerre mondiali, nel 1959 la Sic (Società immobiliare calabrese) di Milano (che possedeva già i boschi della zona attorno alla fonte di Mangiatorella) ottiene l'autorizzazione all'imbottigliamento dell'acqua, così nel 1970 parte la commercializzazione, ma già nel 1974 la società va in crisi.

Nel giro di 10 anni alcuni calabresi riescono a risollevare la società importando nuovi capitali. Una lunga e fortunata partnership con l'azienda della Reggina, di cui Mangiatorella è stata sponsor ufficiale, ha contribuito a rendere famoso il marchio nell'area del Sud Italia.

Acqua oligominerale naturale, la Mangiatorella è batteriologicamente pura, imbottigliata così come sgorga dalla fonte, senza trattamenti chimici o fisici, e vanta una composizione ricca di nobili elementi e costante nel corso delle stagioni.

Nel corso del suo lento viaggio sotterraneo tra le arcaiche rocce delle Serre calabresi, Mangiatorella si arricchisce in modo equilibrato di sali minerali, che le donano attività biologiche preziose per il benessere umano, e la rendono ideale per una sana alimentazione quotidiana.

I principali gruppi produttori

San Pellegrino (Nestlé) e San Benedetto (Zoppas) staccano tutti

di MATTEO BENDIA

Storicamente l'acqua minerale è la bevanda analcolica confezionata più consumata dagli italiani. Il settore sembra non conoscere crisi, in crescita dal 1980 (con uno stop nel 2009-10 e una lieve flessione nel 2013), è passato dai 47 litri pro capite ai 224 litri del 2017, quasi quintuplicando i consumi. Soffermandoci, ad esempio, sui numeri del biennio 2016-2017 (complice un'estate torrida) possiamo notare un bel

balzo infatti passiamo dai 13.450 milioni di litri (contro i 12.650 del 2016, più 6,3 per cento) e un giro d'affari di 3 miliardi (più 7,1 per cento). Dietro questi giri di miliardi di litri abbiamo molte aziende italiane ed estere che si occupano dell'imbottigliamento e della vendita – I primi otto produttori (Sanpellegrino Nestlé Waters, San Benedetto, Fonti di Vinadio, Gruppo Norda, Lete, Ferrarelle, Cogedi, Spumador)) assorbono oltre il 73 per cento del totale produzione nazionale. Va sottolineato come il mercato italiano sia uno dei pochi grandi mercati delle

acque confezionate che non è dominato dalle grandi multinazionali del beverage. I numeri sono eloquenti, il primo dei due grande gruppi è San Pellegrino del gruppo Nestlé, con un fatturato di 895 milioni di euro nel 2016, inoltre impiega 1500 dipendenti. I prodotti del gruppo, l'acqua minerale in particolare, sono esportati in 150 paesi, attraverso filiali e distributori sparsi nei cinque continenti. Il consolidamento del posizionamento e delle quote di



mercato è stato rafforzato nel corso degli anni attraverso investimenti nella produzione e nelle attività di commercializzazione. In particolare sono quattro i marchi di acqua minerale: San Pellegrino, Acqua Panna, Levissima e Nestlé Vera. L'altra grande realtà è San Benedetto del gruppo Zoppas, con un fatturato di 764 milioni consolidato nel 2018 ed un impiego di oltre duemila dipendenti, anch'essa ha una forte presenza all'estero esportando i propri prodotti in 100 Paesi.

Dai sedentari agli sportivi: quanta acqua si deve bere?

L'importanza di una corretta idratazione per il vivere sano

di G.C.

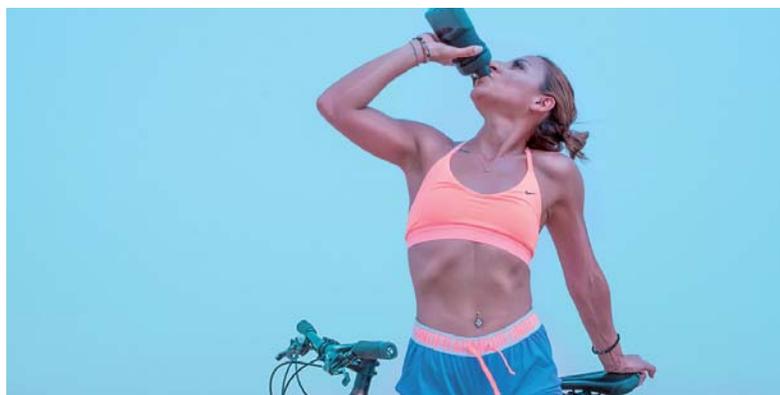
L'apporto di acqua può influenzare le prestazioni di uno sportivo. E' quanto viene riportato in numerosi studi. Ad esempio, i ricercatori dell'Usta Sport Science, associazione tennistica internazionale composta da 16 membri esperti nelle rispettive aree di scienza dello sport, indicano che una non corretta idratazione può influenzare le prestazioni di un giocatore di tennis in meno di un'ora. La disidratazione del 3 per cento o più del peso corporeo può provocare nell'atleta un aumento della temperatura corporea interna e della frequenza cardiaca di circa 10-20 battiti al minuto, con conseguente rischio di crampi e colpi di calore.

Il notiziario del gruppo San Pellegrino "In a Bottle", ha ricordato le principali indicazioni da seguire nel rapporto tra acqua e sport. Lo ha fatto in un focus sulla relazione tra acqua e tennis in occasione delle finali degli Internazionali, il più importante torneo di tennis in terra battuta in programma in Italia.

Prima dell'allenamento e della gara, evidenziano gli esperti della San Pellegrino, è consigliabile bere almeno mezzo litro d'acqua, mentre durante l'allenamento e la partita gli esperti consigliano di bere circa 0,10-0,20 litri d'acqua, se si indossa una tenuta sportiva leggera o media, oppure 0,20-0,50 litri d'acqua se si indossa una tenuta sportiva pesante.

Dopo la sessione d'allenamento o la partita, è consigliabile bere almeno 0,50-0,60 litri d'acqua per ogni chilo di peso corporeo perso entro le prime due ore dalla fine dell'attività sportiva. È buona pratica sostituire tra il 120 e il 200 per cento del peso corporeo perso per ogni sessione di allenamento.

È anche utile consumare alcune proteine per aiutare il recupero: 10-20 grammi entro 30 minuti dalla fine dell'attività aiuteranno a velocizzare il recupero. Le bevande contenenti caffeina, alcool o gassate non sono efficaci nella reidratazione del corpo tanto quanto acqua e bevande sportive. Al di là dell'aspetto sportivo, secondo i parametri emersi dalle ricerche della International bottle water association, è il peso corporeo a stabilire quanta



acqua bere al giorno. Pur non esistendo una regola universale e tenendo presente che molto dipende dall'attività motoria svolta durante la giornata, generalizzando si può affermare che chi conduce uno stile di vita sedentario deve bere almeno nove bicchieri d'acqua al giorno. Per bicchiere s'intendono 220 ml. di acqua.

Coloro che, viceversa, seguono un'attività fisica moderata/media dovranno assumere circa dieci-undici bicchieri d'acqua. Chi svolge attività fisica intensa dovrebbe arrivare a bere circa quattordici bicchieri d'acqua al giorno. Gli esperti della Ibwva indicano altri parametri. Con un peso intorno ai 52 chili, i bicchieri vanno dai nove ai dieci a seconda dello stile di vita, dal sedentario al dinamico. Passando intorno ai 57 chili, si parte da nove bicchieri e si arriva ad undici.

Con un peso di riferimento tra 68 e 79 chili, si parte da 9,5 e si arriva a 11,5 bicchieri d'acqua al giorno. Intorno agli 80 chili, si parte da 9,5 bicchieri per arrivare a 12,5, sempre a secondo dell'attività quotidiana. Infine oltre i 90 chili si va dai soliti 9,5 ai 14 bicchieri.

Per quanto riguarda i benefici principali del bere acqua, si va dall'eliminazione delle sostanze di rifiuto dall'organismo al mantenimento dell'apparato muscolare (antagonizzando l'effetto del cortisolo), fino all'adeguata lubrificazione delle articolazioni attraverso la produzione di liquido sinoviale.

Acque che fanno bene: ad ognuno la sua

Non esiste l'acqua perfetta: ogni individuo ha le sue esigenze

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Il corpo umano è composto per il 70 per cento di acqua. Ecco perché questo liquido è indispensabile non solo per mantenersi in vita, ma anche per conservare il fisico idratato e funzionante. Un consumo adeguato di acqua, ad esempio, attiva il metabolismo, evita ovviamente la disidratazione, tonifica i muscoli, brucia i grassi, ossigena il cervello, regola il funzionamento intestinale, prevenendo la stitichezza e apporta benefici alle arterie e al cuore, aiutando a prevenire gli infarti.

Come ben sappiamo, però, c'è acqua ed acqua. Senza toccare gli estremi tra l'entusiasmo generato da una sorgente di montagna e il disgusto provocato dalla scoperta di acqua torbida, non mancano giudizi contrastanti sulla qualità dell'acqua che fuoriesce dai rubinetti di tutta Italia così come da quella promossa dalle centinaia di marchi di minerale in bottiglie di plastica o di vetro.

La domanda è ricorrente: qual è l'acqua migliore? In assoluto non esiste un'acqua più buona, salutare o pregiata di tutte le altre. La sua qualità complessiva, infatti, è quanto mai subordinata ai bisogni dietetici o terapeutici individuali. Cioè un tipo di acqua che va bene per le peculiarità di una certa persona potrebbe non andare bene per un altro individuo.

Ci sono, pertanto, dei parametri che consentono di identificare specifiche virtù del prezioso liquido. Vediamo di conoscerli meglio.

RESIDUO FISSO – Il dato del residuo fisso è, in genere, l'informazione più ricercata dai consumatori. Con la conseguente domanda: è un bene o un male un residuo fisso alto?

Cominciamo con il focalizzare cos'è il residuo fisso. Si tratta del "dna" dell'acqua, ossia della parte "solida" contenuta nel liquido. E' composta di sali minerali, cioè di micronutrienti quali calcio, magnesio, potassio, sodio, ecc. E' possibile individuare i sali con l'evaporazione dell'acqua portata ad ebollizione a 180 gradi.

Più il residuo è alto, più sali ci sono, più l'acqua è definita minerale. Di conseguenza un'acqua con un residuo fisso

inferiore a 50 mg/litro è definita "scarsamente mineralizzata" ed è utile soprattutto per contrastare l'insorgenza di calcoli renali; una con residuo tra 50 e 500 mg/litro è definita "oligominerale" e permette di assumere un quantitativo non esagerato di minerali, quindi è consigliata alle persone comuni; se il residuo è tra 500 e 1500 mg/litro è "acqua minerale naturale" consigliata a chi fa sport. Pertanto non c'è risposta assoluta alla domanda se un residuo fisso sia meglio alto o basso in quanto la variabile è data dalle condizioni fisiologiche di una persona, comprese le differenti patologie affrontate (ad esempio, l'osteoporosi, l'acidità gastrica, la calcolosi, la stipsi, ecc.). Certo, più il valore è basso e maggiore è la leggerezza dell'acqua e quindi la sua purezza. Ma un valore elevato può essere utile per uno specifico consumatore con particolari esigenze fisiologiche.

Nel dettaglio: un'acqua con poco sodio (iposodica), cioè con sodio inferiore ai 20 mg/litro, è indicata per gli ipertesi e incide sulla ritenzione di liquidi, mentre una con alto sodio (valore oltre i 200 mg/dl) è adatta agli sportivi per il reintegro di sostanze o a chi ha problemi di bassa pressione mentre ad una persona comune può dare problemi di ipertensione; una con molto calcio – che stimola il riassorbimento del calcio - va bene per chi è intollerante al latte mentre non è indicata per chi soffre di calcoli renali; una ricca di potassio aiuta chi ha problemi al sistema nervoso o ha disturbi della funzionalità muscolare e cardiaca; una con alto magnesio ha proprietà lassative, combatte le conseguenze dello stress e, secondo alcune ricerche, diminuirebbe il colesterolo. Un'acqua ferruginosa è indicata per chi soffre di anemia. Un'acqua solfata, con oltre 200 mg di solfato, con sapore amaro, offre benefici alla pelle per la sua capacità rigenerante. Quando un'acqua contiene oltre 600 mg/litro di bicarbonato, può riportare in etichetta l'indicazione "Contenente bicarbonato" ed è adatta per combattere l'acidità e favorire la digestione. Chi soffre di meteorismo deve evitare acque gassate.

Tra le acque minimamente mineralizzate, quindi con re-



siduo fisso basso, ricordiamo la "Lauretana" con valore di appena 14 (primato europeo), a seguire "Monterosa" con 14,7, poi "Fonte delle Alpi" con 16,9. Basse pure "Monviso" (22,6), "Billa" (23,7), "Sant'Anna" (23,8-42,8, a seconda della sorgente), "Humana" (25), Fonte Vallecchiara (28,5), "San Bernardo" (34), "Levico" (36), "Valverde" (37,5), "Pian della Mussa" (37,8), "Alte Vette" (44,5), "Eva" (47-49, a seconda della sorgente), "Alpi Bianche" (48,9). L'indicazione di molte marche indicate appartiene però ad una specifica sorgente.

VALORE PH - Il pH è la misura dell'acidità dell'acqua. Parte dal valore 1 (acidissimo) e arriva a 14 (basico al massimo). Il valore neutrale è 7, intorno a questo dato il pH può essere acido o alcalino (da 6,5 a 8) e dipende dagli ioni presenti all'interno dell'acqua. Secondo numerosi studi, se l'acqua è alcalina sono presenti elementi che tendono ad evitare la formazione di calcoli, se è acida sono invece favoriti. Tuttavia l'acqua si acidifica comunque per il contatto con i succhi gastrici, per cui il pH non ha alcun effetto diretto sul nostro organismo.

NITRATI E NITRITI - La loro presenza indica inquinamento, ad esempio conseguenza di fertilizzazione dei terreni, concimazioni o infiltrazione di acque di scolo. I nitrati sono prodotti potenzialmente cancerogeni, come

stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità. La loro presenza nell'acqua viene pertanto tenuta sotto controllo. Per i nitrati, il limite massimo consentito dalla legge, nel caso delle acque minerali, è di 45 milligrammi al litro (10 milligrammi al litro per l'infanzia), mentre per i nitriti il valore soglia è di 0,02 milligrammi al litro.

CONSIGLI - Esistono, infine, alcune raccomandazioni utili per il consumatore.

Il primo: attenzione alle pubblicità in quanto non sempre un'acqua molto conosciuta o molto presente sugli scaffali è sinonimo di qualità.

Altro aspetto importante: meglio l'acqua in vetro, benché molto più cara, rispetto alla diffusissima e comoda plastica: il trasporto e il calore del sole possono alterare le proprietà della plastica, incidendo sulle caratteristiche del contenuto. Inoltre si compie un gesto utilissimo all'ambiente.

Ancora: come per tutti gli alimenti, anche l'acqua ha una data di scadenza, sebbene non tutti i consumatori la controllino. Con il passare del tempo, ad esempio, le acque frizzanti riducono l'effervescenza.

Insomma, per concludere, abbiamo capito che non esiste l'acqua perfetta, ma possiamo individuare l'acqua "perfetta per noi", cioè più in linea con le nostre esigenze.

Una preoccupazione chiamata arsenico

Da diversi anni sul web gira una tabella che indica le presenze di arsenico, sostanza cancerogena, nelle diverse acque in bottiglia. I dati si riferiscono ad un'indagine realizzata nell'ambito del progetto Atlante europeo dell'EuroGeoSurveys Geochemistry Expert Group, pubblicata nel maggio 2010 dalla rivista "Le Scienze".

La direttiva europea n. 83 del novembre 1998 fissa a 10 microgrammi al litro il limite di arsenico. Ed in effetti tutte le acque presentano concentrazioni inferiori a 9 µg/l. L'Organizzazione mondiale della sanità indica quale limite di sicurezza per il singolo individuo un'esposizione massima di 3 µg/kg di peso al giorno. Pertanto per avere problemi un uomo di peso medio dovrebbe bere da una trentina ad oltre duemila litri di acqua al giorno, a seconda del livello di arsenico. Comunque, in base alla tabella, le acque con meno arsenico sono la Boario, la Claudia e la Monte Cimone.

Acqua minerale e il problema plastica

Ogni anno 30mila tonnellate disperse nell'ambiente

di GIUSEPPE TETTO

Residuo fisso, durezza, ph. Sono queste alcune delle caratteristiche su cui il comune cittadino si sofferma quando deve porsi il problema di acquistare un'acqua minerale. A dire il vero, il mondo delle acque in bottiglia nasconde molti più problemi di quelli che derivano dal decifrare un'etichetta. Un lato oscuro, se vogliamo, ignorato dalla maggior parte dei consumatori il cui impatto però è sotto gli occhi di tutti. Stiamo

in meno rispetto al 2017). A domanare le scelte dei consumatori sono le acque naturali (69 per cento), seguite dalle frizzanti (17 per cento) e dalle effervescenti naturali (14 per cento).

Nel 2018, sempre secondo questi dati, che fanno riferimento alle stime di Corepla, sono state immesse sul mercato circa 320mila tonnellate di bottiglie di acqua minerale in Pet. Quelle che non sono state recuperate ma



parlando principalmente dello smaltimento dei contenitori di plastica.

Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, la federazione delle industrie italiane delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente, di recente ha diffuso i numeri del settore. Sono già presenti in altri articoli in questo numero di "Infoimpresa". Tuttavia è utile ricordare che nel 2018 gli italiani hanno consumato ben 14,8 miliardi di litri di acqua minerale (erano 14,9 miliardi nel 2017). Praticamente, di media, beviamo 221 litri a testa (un litro

disperse nell'ambiente sono circa 30mila tonnellate, quindi poco meno del 10 per cento. Quelle che invece sono state avviate a riciclo, sempre secondo i dati Mineracqua, sono state il 55 per cento, contro una media del 43,5 per cento per quanto riguarda gli altri imballaggi in plastica.

I dati Iri, riferiti al 2017 e relativi ai canali di distribuzione moderna, sono più "prudenti" e quantizzano il consumo italiano a 9,5 miliardi di litri, con una crescita dell'8 per cento rispetto al 2016. Si tratta comunque di record

mondiale, che comporta oltre sette miliardi di bottiglie di plastica e di conseguenza l'estrazione, il trasporto e la lavorazione di circa 456 milioni di tonnellate di petrolio. Un processo questo che ogni anno produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2 che si riversa nell'atmosfera. Secondo il dossier "Acque in bottiglia" 2018 di Legambiente e Altraeconomia, il 90-95 per cento delle acque in bottiglia in Italia viene imbottigliato nella plastica e soltanto il 5-10 per cento in bottiglie di vetro. Quando parliamo di Pet, intendiamo un materiale che può scatenare delle sostanze pericolose con riutilizzo od uso non corretto. Inoltre, nel caso di bottiglie di plastica lasciate in determinate condizioni ambientali, può essere altamente probabile il rilascio nel liquido di molecole cancerogene e tossiche dai rispettivi contenitori. Un'altra

sere ritenuta non potabile. E nell'acqua minerale come detto, per via di inconvenienti che purtroppo non mancano mai e si manifestano con periodicità, questi prodotti possono essere presenti.

Dal 2021 per ordine delle direttive europee, saranno vietati i prodotti monouso come posate, piatti, cannucce, bastoncini cotonati, mescolatori per bevande, aste di palloncini. Per quanto riguarda le bottiglie di plastica per bevande, invece, la direttiva del 27 marzo scorso fissa un obiettivo di raccolta del 90 per cento entro il 2025. Sempre per il 2025, il 25 per cento delle bottiglie di plastica dovrà essere fatto di materiali riciclati, cifra che arriva al 30 per cento per il 2030.

"Le aziende italiane – evidenza Fortuna – sono già impegnate a investire nell'eco design e prevedono di racco-



informazione che probabilmente non è nota a tutti risulta nel fatto che la data di scadenza indicata sulle bottiglie non si riferisce all'acqua minerale. Questa non scade, al massimo perde di frizzantezza. A scadere sono i materiali dei contenitori, quindi il Pet nello specifico.

In materia di inquinamento delle acque, si registra uno squilibrio tra il contenuto di manganese e quello di altre sostanze nocive per la salute come nichel, alluminio ed arsenico. Infatti il livello di manganese può essere pari anche fino a dieci volte le sostanze citate prima di es-

gliere, entro il 2025, il 90 per cento di tutte le bottiglie in Pet".

Un altro aspetto che genera inquinamento è costituito dal trasporto dell'acqua. Considerato che 80 per cento dell'acqua imbottigliata in Italia viene trasportata su gomma in regioni diverse da quella di imbottigliamento, gli impatti ambientali determinati dalla commercializzazione delle acque in bottiglia non sono solo dovuti dalla dispersione della plastica, ma anche dalle emissioni di CO2.

Palermo, l'Enasc-Unsic con la Libera rappresentanza dei militari

Una convenzione che include "Amica Card"

di NUNZIO DE PINTO

Si è tenuto, a Palermo, presso la sala Manfredi dell'hotel Ibis Styles, il congresso fondativo dell'Associazione sindacale "Libera Rappresentanza dei Militari". Il meeting fondativo del primo sindacato dedicato alle donne ed agli uomini dell'esercito italiano, dal tema "Svolta dei diritti sindacali per i militari", ha vantato la partecipazione di 200 e più persone. Il battesimo ufficiale è stato moderato da Mauro Faso; i lavori sono iniziati con l'inno di Mameli e la proiezione del video "Evviva l'Italia".

Ne è seguita l'opera artistica della pittrice Giovanna Let-

sindacato militare ad accettarlo quale ineluttabile processo irreversibile, secondo quanto previsto dalla Corte Costituzionale, in relazione alla sentenza 120 ed all'articolo 52 della Costituzione italiana.

"Lancio un appello – afferma Foti – al ministro della Difesa ed alla politica in generale affinché non vengano abbandonati i nostri volontari V.F.P. 4 e lasciati senza un lavoro dopo gli otto anni di servizio. Sono vicino alla dottoressa Trenta, ha aggiunto, oggetto di attacchi strumentali provenienti da gruppi politici storicamente di matrice antisindacale". Il presidente dell'Organizzazione Europea



tieri, in onore di Santa Rosalia, patrona della città di Palermo, donata al Comune per mano del coordinatore nazionale eventi di Libera Rappresentanza dei Militari, Pasquale D'Alterio all'Assessore alla cultura, dottor Adham Darawsha, di origini palestinesi e da vent'anni in Italia. L'assessore ha voluto ringraziare l'Esercito per il lavoro svolto in Sicilia, con l'operazione vespri siciliani, in Libano con l'Onu, oltre che per l'impegno profuso in tutto il mondo a favore delle popolazioni colpite dalla guerra. Darawsha ha ringraziato la pittrice di Roccarainola, complimentandosi per l'opera. Il Presidente Girolamo Foti, ha invitato le gerarchie "infastidite" dal

delle Associazioni Militari "Euromil", Emmanuel Jacob, ha esortato le associazioni militari a far sì che la politica consegnasse al paese una legge che davvero riconosca i diritti dei militari, guardando al lavoratore prima di tutto.

Il professore aggregato di diritto al lavoro dell'università di Palermo, Avv. Lorenzo Maria Dentici, dopo una breve disamina sui diritti sindacali e sulle naturali competenze dei tribunali del lavoro rispetto a quelli amministrativi nel contesto sindacale, si è offerto di collaborare ove richiesto per dare un fattivo apporto e sostegno per le realtà sindacali. Il senatore Paolo Russo di Forza Italia ha ribadito l'importanza della nascita del sindacato militare, ag-

giungendo che quest'ultimo non deve essere visto come un pericolo imminente, bensì come mezzo fondamentale per migliorare la funzionalità delle forze armate. Il senatore del Partito democratico, Davide Faraone, ha ringraziato Libera Rappresentanza dei Militari per averlo invitato con la convinzione che la sindacalizzazione delle forze armate sia un atto positivo per i militari che lavorano ed operano in uno stato di diritto e che esso non farà mancare il suo sostegno parlamentare indipendentemente da chi ha proposto il provvedimento in quanto lo ritiene giusto. Faraone ha raccontato che il suo legame con l'esercito è nato quando era giovane e vedeva i soldati coinvolti nelle operazioni dei vespri siciliani, riportare lo stato nella terra siciliana, dopo le morti di Falcone e Borsellino.

È intervenuto anche l'onorevole Giuseppe Chiazzese del Movimento 5 Stelle, membro della IV Commissione Difesa della Camera, che ha salutato con entusiasmo la nascita del sindacato militare, illustrando tutti i lavori svolti in commissione a favore del mondo delle forze armate. L'esponente pentastellato ha assicurato i presenti sull'assoluta volontà di portare a termine e bene il provvedimento in itinere.

Il segretario della Democrazia Cristiana, onorevole Angelo Sandri, si è espresso a favore del progetto sindacale per le Forze Armate, per il quale ha augurato il meglio, ed ha ribadito che ci vogliono più fatti concreti in politica. Il Segretario generale del sindacato Libera Rappresentanza dei Militari, Marco Votano, in avvio della fase congressuale operativa del meeting, ha fatto una disamina dei lavori parlamentari attualmente in corso presso la Commissione Difesa e dei vari interventi, richiamandosi ai concetti espressi dal precedente intervento del Presidente di Euromil Emmanuel Jacob, riguardo all'inesistenza di controindicazioni nell'istituire fattivamente i sindacati militari.

Votano ha, poi, illustrato tre fondamentali risultati ottenuti dal sindacato Libera Rappresentanza dei Militari, ovvero i servizi che verranno gratuitamente garantiti agli iscritti in merito a prima consulenza ed assistenza legale, attraverso il "Team Legal" composto da circa 30 avvocati e studi legali selezionati in tutto il territorio nazionale; i servizi scali di caf e patronato, gratuitamente offerti agli iscritti grazie ad un protocollo d'intesa con "Enasc"; la convenzione con la Carta sconti "Amica Card", un circuito nazionale che conta più di 50.000 aziende commerciali aliante. Un servizio che favorirà i militari e loro familiari sull'acquisto di beni e servizi con sconti no al 50%. Il Segretario ha concluso ponendo l'accento sull'organizzazione dipartimentale del Sindacato e sulla struttura direttiva che, oltre a prevedere equamente le 5 commissioni di categorie e quella dedicata alle donne,

mette in atto la consultazione partecipativa estendendo, di volta in volta, le fasi decisionali ai propri iscritti. Hanno preso parola anche diversi componenti dell'Associazione sindacale: il Vice Presidente Sandro Frattalemi, che ha illustrato e posto in votazione lo Statuto e le cariche sia Direttive che di sezione approvati all'unanimità. È stato poi il turno di Ornella Russo, responsabile nazionale della "Commissione Donne", che dopo un'attenta disamina sull'impiego di genere nelle Forze Armate rispetto ai partner Nato, ha ribadito il proprio impegno nel coinvolgere le donne in divisa al progetto sindacale e lavorare per la formulazione di pareri e proposte che possano meglio conciliare le diverse esigenze.

Sono intervenuti inoltre: il Vice Presidente aggiunto Pasquale De Luca, che ha consegnato la targa di merito al collega dell'esercito italiano vittima del dovere, Vincenzo Mazzamuto; il dottor Roberto Peretti, che ha presentato i servizi "Legal Team" e "Team Ready"; il responsabile al Dipartimento Sport e benessere, Vincenzo Mulè, che è intervenuto in relazione alle convenzioni per lo sport; il direttore generale di "Amica card" Jonatan Ciminiera, che ha ribadito il concetto secondo cui l'azienda mirerà ad offrire convenzioni utili al lavoratore militare sia nel campo della medicina e che del benessere.

A sorpresa Ciminiera ha omaggiato il sindacato di importanti spazi televisivi nazionali per creare una rubrica sulla falsa riga di "Rotocalco Militare". L'avvocato Massimo Scala, responsabile Caf Enasc, oltre a garantire la copertura nazionale sui servizi scali, ha lanciato un progetto di formazione professionale gratuita per gli iscritti di Libera Rappresentanza dei Militari.

Commovente l'intervento della vittima del dovere Lorenzo Motta, che, oltre a raccontare la sua esperienza, ha voluto ricordare il compianto commilitone Francesco Giordano, defunta vittima del dovere. Il ministro della difesa Elisabetta Trenta non ha fatto mancare i suoi auguri a "Libera Rappresentanza dei Militari" per il buon esito dell'evento. Nel testo pervenuto alla Segreteria dell'Associazione Sindacale, la Dottoressa si è soffermata sul fatto che la nascita delle associazioni rappresenta una vera e propria svolta epocale di cui si è detta orgogliosa e responsabile allo stesso tempo.

Sulla stessa scia il sindaco di Palermo, professor Leoluca Orlando, il quale ha espresso un pensiero di compiacimento per la realizzazione di una così importante iniziativa. Si è concluso fra applausi e sorrisi, dunque, il primo congresso fondativo dell'associazione sindacale Libera Rappresentanza dei Militari, che, non a caso, esordisce proprio il 4 maggio, data storica ove, nel 1861, nasceva l'Esercito Italiano

(Belvederereads.net)

Acri: successo del convegno sull'elemento-acqua

Presente Carlo Franzisi, presidente dell'Unsic Cosenza

di G.C.



L'acqua, elemento essenziale per la vita. L'acqua fonte insostituibile di vita, un bene comune dell'umanità e degli altri organismi viventi. Per rendersene conto è sufficiente pensare a quanti innumerevoli usi viene destinata quotidianamente. E' su questo tema che l'Unsic di Cosenza ha voluto promuovere un incontro molto partecipato, proprio per ribadire l'importante del prezioso liquido in tutte le sfaccettature della nostra esistenza.

A portare i saluti istituzionali sono stati il sindaco del comune calabrese di Acri, Pino Capalbo, il presidente dell'Unsic di Cosenza, Carlo Franzisi e il presidente dei Biologi senza frontiere, Giovanni Misasi. Sono quindi in-

tervenuti: Emilio Servolino, presidente Assaporagionando, Emanuele Le Pera, assessore alla sanità del comune di Acri e Alessandro Zanfino, consulente del Cesca Unsic. Ha relazionato sul tema "L'elemento acqua - dalla risorsa idrica alla performance umana" Erika Clerici, docente dell'istituto tecnico agrario "Tommasi" di Cosenza. Ha introdotto e moderato i lavori Piero Cirino, giornalista del "Quotidiano del Sud" e di Acrinews.it.

Come è noto ed evidente, l'acqua è una delle risorse più preziose che abbiamo su questa Terra, ma è altrettanto lampante che non si tratta di una fonte infinita. Troppo spesso la usiamo senza renderci conto di quanta sprechiamo, senza farne un uso più razionale e critico.

Esenzione ticket da reddito 2019: a Salerno convenzione Asl-Enasc

Sedi in tutta la provincia

di G.C.

È abilitato ed operativo il patronato Enasc che ha sottoscritto la convenzione con l'Asl Salerno per il servizio di Sportello Ticket per il rilascio l'Auto-certificazione necessaria ad ottenere l'esenzione ticket da reddito per il 2019.

I cittadini che hanno bisogno di tale autocertificazione, pertanto, potranno rivolgersi non solo agli uffici del proprio distretto sanitario, ma anche al Caf Enasc convenzionato con l'Asl, distribuito sul territorio provinciale.

L'accordo con il patronato è stato promosso dalla Direzione generale della Asl allo scopo di evitare agli utenti

i disagi legati allo spostamento per raggiungere sedi distrettuali, spesso distanti dalla residenza abituale, e le lunghe file di attesa che ogni anno si registrano agli sportelli dei distretti sanitari, in occasione di tale adempimento. Le sedi Enasc-Unsic si trovano a: Salerno, Angri, Bracigliano, Campagna, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Giffoni Valle Piana, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Padula, Pagani, Palomonte, San Gregorio Magno, Sarno, Scafati, Vallo della Lucania.

Per ulteriori informazioni: Tel 0892 37978

Corso formativo “Normativa Inail e applicazione dei codici d’intervento”

S’è svolto a Mestre con la regia di Enasc

di G.T.

Si è svolto il 15 maggio scorso presso l’Hotel NH Venezia Laguna Palace a Mestre, il corso formativo “Normativa Inail e applicazione dei codici d’intervento”, organizzato dall’Enasc, ente nazionale di assistenza sociale ai cittadini, patronato promosso dall’Unsic, in collaborazione con la Direzione generale dell’Inail. Il corso è nato dalle esigenze formative espresse dalle sedi sparse su territorio nazionale di ampliare le conoscenze e le competenze in materia di Inail.

Obiettivo dell’incontro è stato, quindi, quello di assicurare una corretta ed uniforme applicazione della normativa Inail, su tutto il territorio nazionale con lo scopo di garantire l’operatività degli addetti alla trattazione delle pratiche. Il tutto fornendo ai partecipanti gli strumenti necessari all’espletamento qualitativo del servizio, tramite percorso formativo su alcune tematiche istituzionali.

L’incontro è stato tenuto da un funzionario della Direzione generale dell’Inail ed è stato incentrato su tre tematiche:

- Normativa Inail – Infortuni e malattie professionali;
- Revisione rendite;
- Applicazione dei codici di intervento per pratiche di competenza Inail.



Per risolvere i conflitti la procedura della mediazione

Che cos'è la mediazione: i requisiti, i ruoli e l'istanza

di UNSICONC

La Mediazione è una procedura caratterizzata dalla gestione positiva dei conflitti. La negoziazione delle parti in disaccordo è assistita da un soggetto terzo imparziale: il Mediatore.

Il tentativo di conciliazione costituisce invece lo strumento di composizione delle controversie capace di offrire soluzioni più spedite ed economiche alle parti e di ridurre il contenzioso giurisdizionale.

La conciliazione non vuole sostituirsi al sistema giudiziario anzi vuole costituire una funzione ausiliaria del medesimo, nonché quale procedura alternativa di risoluzione dei conflitti.

La procedura di mediazione e conciliazione produce effetti solo se il mediatore risulta iscritto presso il Registro dell'UNSIConc nazionale e la relativa pratica risulta protocollata nel Registro degli Affari di Mediazione custodito presso l'UNSIConc nazionale.

In controversie che richiedono specifiche competenze tecniche, il responsabile dell'Organismo può nominare uno o più mediatori ausiliari.

Il responsabile dell'Organismo potrà avvalersi anche delle strutture, del personale e dei mediatori di altri Organismi con i quali l'Organismo UNSIConc abbia raggiunto a tal fine un accordo, anche per singoli affari di mediazione.

REQUISITI - La procedura di mediazione è caratterizzata da elementi quali la volontarietà, rapidità, autonomia e riservatezza.

Specificamente sull'ultimo requisito si precisa che il procedimento di mediazione è riservato e tutto quanto viene dichiarato nel corso degli incontri o delle sessioni non può essere registrato o verbalizzato.

Il mediatore, le parti, la Segreteria e tutti coloro che intervengono al procedimento non possono divulgare a terzi i fatti e le informazioni apprese in relazione al procedimento di mediazione.

A tal fine tutti i soggetti presenti agli incontri di mediazione dovranno sottoscrivere un'apposita dichiarazione

da riportarsi nel verbale. Rispetto alle dichiarazioni rese ed alle informazioni acquisite nel corso di eventuali sessioni separate e, salvo il consenso della parte dichiarante o da cui le informazioni stesse provengano, il mediatore ed il personale di Segreteria sono tenuti alla riservatezza nei riguardi di tutte le altre parti.

Le dichiarazioni e le informazioni apprese durante il procedimento di mediazione non possono essere utilizzate nel giudizio avente il medesimo oggetto anche parziale, iniziato o proseguito dopo la mediazione, salvo il consenso scritto della parte dichiarante o dalla quale provengano le informazioni.

Il contenuto delle stesse dichiarazioni e informazioni non può essere oggetto di prova testimoniale e/o di giuramento decisorio.

Le parti non possono chiamare il mediatore, gli addetti dell'Organismo, i consulenti e chiunque altro abbia preso parte al procedimento a testimoniare in giudizio sui fatti e sulle circostanze di cui sono venuti a conoscenza in relazione al procedimento di mediazione.

Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di conciliazione non sono accessibili al pubblico tranne che nei casi di legge o previsti dal regolamento. Ogni parte ha diritto di accesso agli atti del procedimento, ma non agli atti e documenti messi a disposizione del Mediatore e ad esso riservati, salvo che la parte abbia espressamente dichiarato, pur sempre nel rispetto degli obblighi di riservatezza, di volerli scambiare con la controparte.

Il deposito della domanda di mediazione, nonché l'adesione alla stessa, costituiscono accettazione del regolamento, delle indennità nel medesimo testo indicate commisurate al valore della lite e riconoscimento del relativo debito, solidale tra le parti, nei confronti dell'Organismo.

L'istante, una volta a conoscenza della data di inizio della mediazione e della designazione del mediatore, dovrà informare, a sua cura e spese, l'altra parte o le altre parti, nel più breve tempo possibile e in una forma comprovante l'avvenuta ricezione. Dal momento della comuni-



cazione alle altre parti, la domanda di mediazione produce sulla prescrizione gli effetti della domanda giudiziale.

Dalla stessa data, la domanda di mediazione impedisce altresì la decadenza per una sola volta ma se il tentativo fallisce la domanda giudiziale deve essere proposta entro il medesimo termine di decadenza decorrente dal deposito del verbale presso la segreteria dell'Organismo.

Lo svolgimento della mediazione non preclude in ogni caso la concessione dei provvedimenti urgenti e cautelari né la trascrizione della domanda giudiziale.

Il procedimento non potrà avere durata superiore a quattro mesi dal deposito della domanda di mediazione o dalla scadenza del termine fissato dal Giudice per il deposito della stessa e non è soggetto a proroga.

Durante detto periodo il procedimento dovrà fattivamente concludersi o dovrà intervenire, a verbale, il provvedimento di archiviazione del mediatore nel caso in cui:

- nessuna delle parti compare al primo incontro senza giustificato motivo;
- una delle parti dichiara la propria impossibilità a presentarsi al primo incontro e nel successivo e ultimo incontro, non essendo ammessi ulteriori rinvii, non si presenta di nuovo;
- per constatata impossibilità di proseguire nel tentativo di conciliazione essendo palese ed insormontabile il contrasto tra le parti;
- nel caso in cui una o tutte le parti non ottemperino ai dettami del Regolamento.

LA FIGURA DEL MEDIATORE - Ogni mediatore UNSI Conc è dotato di particolari capacità professionali ed efficienza. Il mediatore è un terzo imparziale che, munito della formazione e competenza necessaria, è chiamato dal Responsabile dell'UNSI Conc ad assistere le parti, attraverso una procedura volontaria ed informale, nella ricerca di accordi reciprocamente soddisfacenti.

Il Mediatore designato dall'UNSI Conc, nella ricerca di un

accordo amichevole, potrà procedere alla formulazione di una proposta nei limiti di cui al presente regolamento, per la risoluzione della stessa in tutte le controversie di natura civile, commerciale e societaria, in materia di diritti disponibili.

Sarà tenuto in considerazione anche il profilo di rendimento di ciascun mediatore.

Il mediatore non può, in nessun caso, decidere la controversia. Il Mediatore non può avere interessi in comune con nessuna delle parti ed è tenuto alla riservatezza ed ha, pertanto, l'obbligo di rifiutare la designazione in tutti i casi previsti dal codice etico e in tutti i casi di incompatibilità così come indicati. Il mediatore riceve personalmente le parti individualmente e/o collegialmente e non può ergersi a giudice né può rilasciare giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio. In nessun caso il mediatore può svolgere attività di consulenza sull'oggetto della controversia o sui contenuti dell'eventuale accordo salvo verificare la sua conformità alle norme imperative e dell'ordine pubblico e non deve trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dalla legge.

Il mediatore designato deve eseguire personalmente la sua prestazione e risponde personalmente della sua opera mentre l'Organismo ne risponderà esclusivamente in via residuale e nei limiti dell'Assicurazione stipulata.

Inoltre il mediatore non potrà:

- svolgere in seguito, in favore delle stesse parti, in merito alla stessa fattispecie, funzioni di consulente, difensore o arbitro;
- assumere diritti o obblighi connessi, direttamente o indirettamente, con gli affari trattati, ad eccezione di quelli strettamente inerenti alla prestazione dell'opera o del servizio;
- ricevere direttamente comunicazioni riservate delle parti con eccezione di quelle effettuate in occasione delle sessioni separate;

- percepire compensi direttamente dalle parti.

Il mediatore dovrà:

- sottoscrivere, per ciascun affare per il quale è designato, una dichiarazione di imparzialità;
- informare immediatamente le parti e l'Organismo circa le ragioni di possibile pregiudizio all'imparzialità nello svolgimento della mediazione;
- le eventuali proposte di conciliazione formulate dovranno rispettare il limite dell'ordine pubblico e delle norme imperative;
- consegnare al termine del procedimento, ad ogni parte, una idonea scheda per la valutazione del servizio e trasmetterla al Responsabile dell'Organismo UNSICConc;
- corrispondere immediatamente ad ogni richiesta organizzativa del responsabile dell'Organismo.

Infine il mediatore non dovrà:

- aver riportato condanne definitive per delitti non colposi o a pena detentiva anche per reati contravvenzionali;
- aver riportato condanne a pena detentiva, applicata su richiesta delle parti, non inferiore a sei mesi;
- essere incorso nella interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- essere stato sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza;
- aver riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento;
- essere iscritto ad altri organismi di conciliazione che, per qualsiasi motivo, possano porsi in concorrenza con l'attività svolta dall'UNSICConc.

Sono cause di incompatibilità con l'attività di mediatore per ogni singolo affare:

- avere in corso con una delle parti incarichi professionali di qualsiasi natura. Nel caso di svolgimento di incarichi professionali pregressi, il rapporto deve essere cessato da almeno tre anni e non debbono sussistere ragioni di credito o debito;
- essere socio di una delle parti o coniuge, parente o affine entro il terzo grado;
- essere cliente o dipendente di una delle parti in causa o debitore o creditor delle medesime;
- essere socio o associato del consulente che assiste una delle parti del procedimento.

Le parti possono richiedere, in qualsiasi momento, al responsabile dell'Organismo dall'UNSICConc, in base a giustificati motivi, la sostituzione del mediatore nominato.

Le Parti potranno, unanimemente, indicare la persona del mediatore ai fini della sua eventuale designazione da parte dell'UNSICConc.

È facoltà delle parti chiedere, congiuntamente, almeno sette giorni prima del primo incontro fissato dal responsabile dell'Organismo ai sensi dell'art. 8, I comma, D.Lgs. 28/10, la sostituzione del mediatore designato con altro

di proprio gradimento, ai sensi dell'art. 7, V comma, lett. c), D.M. 180/10.

L'ISTANZA DI MEDIAZIONE - Ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.lgs. n. 28/10, il procedimento di mediazione si attiva attraverso l'inoltro o il deposito dell'istanza effettuato alla segreteria dell'Organismo di Mediazione a mezzo di deposito cartaceo, invio telematico-PEC, fax o compilazione dello specifico format sul sito www.UNSICConc.it, accompagnata dall'attestazione di pagamento dell'indennità prevista per l'avvio della procedura, da una fotocopia del documento di riconoscimento munito di fototessera dell'istante e dalla documentazione necessaria a delineare le peculiarità della fattispecie oggettive e soggettive nonché l'eventuale dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

Il mancato pagamento dell'indennità e/o mancato deposito della documentazione richiesta, comporta l'irricevibilità dell'istanza.

In caso di più domande relative alla stessa controversia, la mediazione si svolge davanti all'Organismo presso il quale è stata presentata la prima domanda.

Per determinare il tempo della domanda si ha riguardo alla data della ricezione della comunicazione. Il deposito della domanda può avvenire anche presso le sedi territoriali dell'Organismo. La parte che deposita la domanda di mediazione ha l'onere di qualificare l'oggetto della controversia.

Nell'ipotesi in cui è prescritta l'assistenza tecnica in sede giurisdizionale, le parti non possono partecipare al procedimento se non con il ministero di un difensore.

La parte o le parti che intendano presentare la domanda dovranno produrre un'apposita istanza che dovrà contenere tutti gli elementi previsti quali:

- dati identificativi del soggetto istante e dell'altra parte interessata dalla mediazione con i relativi indirizzi e recapiti;
- eventuale elezione del domicilio da parte dell'istante;
- dati identificativi di colui che parteciperà e rappresenterà la parte nel procedimento, con attestazione scritta del relativo potere;
- dati identificativi degli eventuali professionisti e/o delle persone di fiducia che assisteranno la parte nel procedimento;
- la sommaria descrizione dei fatti e delle questioni controverse e dell'oggetto e motivazioni della domanda;
- indicazione del valore della controversia e dei criteri con i quali è stato determinato;
- la volontà di risoluzione bonaria, anche creativa, del conflitto a mezzo dell'ausilio di un mediatore
- indicazione di una sede territoriale di preferenza dell'incontro di mediazione.

Il commento

Elezioni, il prevedibile travaso

di DOMENICO MAMONE

Nonostante i sondaggi, i segnali inequivocabili provenienti da tutto il Paese e il “sentore” personale dopo aver ascoltato tanta gente comune, forse in pochi avrebbero scommesso su una vittoria della Lega così larga e ramificata sull’intero territorio nazionale, specie dopo le settimane decisamente turbolente della campagna elettorale. Oltre un terzo dell’elettorato italiano ha voluto premiare il Carroccio di Matteo Salvini, che addirittura è andato oltre – due punti in più – rispetto al clamoroso risultato ottenuto alle politiche dello scorso anno dal Movimento Cinque Stelle. Da molto tempo siamo stati (facili) profeti nel riconoscere a Salvini indubbe capacità di saper leggere “la pancia” del Paese, individuando i temi più sentiti dalle persone comuni, dalla sicurezza al peso eccessivo di tasse e burocrazia fino al lavoro. Temi tradizionali dei partiti conservatori, ma oggi fatti proprio da una destra sempre più muscolosa e che sembra aver intercettato meglio di altri schieramenti le risposte alle paure crescenti di molti territori strangolati dalla crisi economica e sociale. Non a caso l’altro partito vincitore di questa tornata elettorale, seppur con le dovute proporzioni, è Fratelli d’Italia, che ha raggiunto il 6,5 per cento dei voti. Se aggiungiamo il non disprezzabile 8,8 per cento di Forza Italia, ci rendiamo conto che oltre la metà dell’elettorato ha votato a destra, una condizione senza precedenti nella storia repubblicana.

Il “miracolo” di Salvini è soprattutto personale e del suo ristretto staff. A tale dote di saper costruire un’efficace agenda setting unisce straordinarie abilità comunicative, incentrate soprattutto sulla sintesi e sulla chiarezza, e carismatiche, che determinano capacità d’influenza. Al di là del condividere o meno le sue posizioni, comunque nette, il merito maggiore è proprio nell’aver focalizzato con linearità e comprensibilità un programma di governo.

I Cinque Stelle, al contrario, che rivendicano con orgoglio la “de-ideologizzazione” (“destra e sinistra superate”) e giustificano il tonfo con l’astensionismo al Sud, pa-



gano in modo rilevante – quasi dimezzando i consensi – la mancanza di un retroterra concettuale e dottrinale capace di fare da collante ad un elettorale fugace e a volte evanescente perché poco fidelizzato. Come abbiamo già evidenziato più volte, non può essere il solo valore dell’Onestà – che dovrebbe costituire la regola e non un programma elettorale – a tenere insieme un substrato di destra e di sinistra presente nella base elettorale e negli stessi programmi, a volte labili e contraddittori (ad esempio sul fronte ambientalista). Le ambiguità su temi cruciali come l’immigrazione o l’economia finiscono per scontentare le diverse anime della base.

Il Pd di Nicola Zingaretti con il 22,7 per cento perlomeno ha interrotto una caduta continua che va avanti dalle scorse elezioni europee, quando raggiunse lo straordinario risultato del 40,8 e 31 seggi. Da allora il centrosinistra è rimasto ingessato, perdendo consecutivamente ben otto Regioni che governava. Pur non essendo un risultato eccezionale, perché di fatto è frutto dell’inglobamento di Leu, tuttavia premia il nuovo corso di Zingaretti, ridimensionando la corrente renziana.

Nonostante le immediate rassicurazioni sulla “lunga vita” al governo gialloverde, è chiaro che i rapporti di forza tra leghisti e grillini si siano invertiti e che l’agenda di Salvini acquisisca un peso diverso. E’ altrettanto vero, però, che per la corazzata leghista si preannunciano sfide difficili sia con l’Unione europea – dove di fatto cambia poco grazie all’aggiunta dei Liberali e/o dei Verdi al timone comunitario con gli “eterni” Popolari e Socialisti – sia con i mercati, visto il periodo economico davvero complicato, e con gli alleati di governo principalmente sul terreno delle grandi opere.

I corsi dell'Enuip in programma da settembre

Tra gli altri, paghe e contributi e assaggiatori d'olio

di ELISA SFASCIOTTI

L'Enuip, l'ente di formazione dell'Unsic, da settembre ha in programma tanti corsi, di cui alcuni già svolti in passato. Altri sono nuove proposte, anche a fronte di nuove autorizzazioni ed accreditamenti ottenuti, così come di nuovi progetti finanziati dal Fondolavoro.

Ma andiamo con ordine.

Per quanto riguarda i progetti finanziati dal Fondolavoro, ce ne sono in programma due.

Il primo è "Lavoro sicuro", un progetto finalizzato alla formazione di RLS, Addetti al Primo Soccorso e Antincendio per il Sistema Unsic della Calabria e del Lazio, la cui finalità è far lavorare in sicurezza i lavoratori Unsic, nonché di adempiere a tutti gli adempimenti obbligatori in materia.

Il secondo progetto finanziato dal Fondolavoro in programma è il corso contabile "Paghe e contributi", rivolto sempre al Sistema Unsic, e finalizzato a potenziare il know how del personale in materia di elaborazione paghe per potenziare i servizi alle imprese associate. Si tratta di due edizioni di un corso di 120 ore, che si svolgeranno a Roma, con operatori formati provenienti da tutto il territorio nazionale.

Relativamente alle nuove proposte, invece, vi saranno i corsi:

- per il conseguimento del patentino fitosanitario, che saranno realizzati a Roma, Viterbo e Frosinone, a fronte della recente autorizzazione della Regione Lazio per la loro erogazione;
- abilitanti e di aggiornamento per Agenti assicurativi, secondo le disposizioni Ivass, che si svolgeranno in modalità eLearning;
- per agenti di commercio, previa autorizzazione della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sempre in modalità eLearning;
- per Responsabile Caf che abiliterà all'apertura di Centri Caf su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un corso di 100 ore in modalità blended (Aula + FAD);
- per Operatori di Patronato, in aula a Roma;



- di lingua inglese e spagnola, in aula con la possibilità di accesso alla Piattaforma eLearning per rafforzare l'apprendimento con esercitazioni, video e letture;

- per il conseguimento della Certificazione Eipass, completamente online;

- per docenti di scuola, finanziati con la Carta dei docenti;

- abilitanti e di aggiornamento per Amministratori di Condominio, con la Naca – Associazione nazionale di rappresentanza di settore.

Inoltre, verranno riproposti i corsi per Assaggiatori dell'olio vergine ed extravergine d'oliva, anche presso gli Istituti alberghieri e agrari di Roma e provincia, anche a seguito della sperimentazione di successo svolta lo scorso anno con l'Istituto Tor Carbone, dove per gli studenti partecipanti, il corso è valso loro come percorso di alternanza Scuola-Lavoro.

Infine, vi saranno i corsi per apprendisti del Sistema Unsic e delle imprese che decideranno di partecipare ai nostri corsi. Questi saranno realizzati a Roma, Viterbo e Frosinone.

Rispetto alle altre attività dell'Enuip, continueranno – naturalmente – i progetti di servizio civile "Diversi ma abili", "Cittadini del mondo", "Sportello solidarietà" e "Diritti ed opportunità", finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che termineranno a febbraio del prossimo anno. La formazione per i volontari terminerà proprio a settembre con i corsi per la formazione specifica organizzati direttamente presso le sedi di progetto. Viceversa la formazione generale sarà conclusa già a luglio con i formatori Enuip accreditati al ministero, nelle persone di Salvatore Tricarico, Luigi Patella e Paolo Mastronardi.

Inoltre, a seguito dell'accordo con Icarum, saranno organizzati i Test di Lingua Italiana A2 e B1.



Cos'è l'Enuip

L'Enuip è un ente non profit specializzato nella progettazione ed erogazione di percorsi formativi e di orientamento scolastico e professionale, nato nel 2004 come emanazione dell'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, associazione datoriale a cui aderiscono circa 156mila imprese italiane.

In quanto tale, nasce proprio per rispondere innanzitutto ai fabbisogni formativi delle imprese aderenti, anche se successivamente le proprie aree di attività si sono ampliate, cercando di rispondere alle esigenze della collettività e contribuire al benessere sociale, per gli ambiti di propria competenza.

Al fine di garantire la qualità, l'efficacia ed efficienza progettuale, l'Enuip monitora e valuta i risultati raggiunti – secondo le procedure di qualità certificate – in un'ottica di miglioramento continuo degli interventi in itinere e di quelli successivi sia nelle metodologie, che negli strumenti, materiali e risorse utilizzate. A garanzia della Qualità, dell'Efficienza e dell'Efficacia dei servizi, prodotti e percorsi formativi offerti, l'Enuip ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001:2008 – Settore Formazione (A37).

L'Enuip, per lo svolgimento delle sue attività, è accreditato presso:

- Eipass, come EI center per la formazione e come sede d'esame per la certificazione informatica;
- Enasarco, per il cofinanziamento dei corsi di formazione rivolto agli Agenti di commercio;
- Fondolavoro, il Fondo interprofessionale promosso dall'uni e dall'ultima in qualità di ente attuatore;
- Formatemp, per l'erogazione di corsi di formazione per lavoratori atipici;
- Ministero della Giustizia per la formazione per mediatori e conciliatori;
- Ministero dei Trasporti per la formazione nell'ambito dell'autotrasporto merci per conto terzi;
- Miur, per l'erogazione di percorsi formativi rivolti al personale scolastico;
- Ordine dei Giornalisti per la formazione continua rilascio dei crediti formativi;
- Regione Calabria per la formazione superiore e continua;
- Regione Lazio per la formazione superiore e continua, l'orientamento e categorie svantaggiate (DD_G09439 presso la Regione Lazio);
- Regione Lazio, Registro degli enti ed associazioni che erogano servizi per gli immigrati;
- Unsc-Presidenza del Consiglio dei ministri per la progettazione e gestione di iniziative di Servizio Civile Nazionale;

Fondolavoro: l'importanza della formazione continua

Intervista al direttore Carlo Parrinello

di MATTEO BENDIA

Fondolavoro è una realtà ben consolidata che collabora con numerose piccole, medie e grandi imprese in Italia. Parliamo di circa 16 mila aziende e 100mila lavoratori.

Fondolavoro si è costituito, nella forma di associazione non riconosciuta, a seguito dell'accordo Interconfederale del 6 luglio 2009 sottoscritto da Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) e Ugl (Unione generale del lavoro). Se Unsic rappresenta il fronte datoriale, l'Ugl quello dei lavoratori.

L'Unsic è un'associazione di categoria datoriale autonoma, libera ed apartitica, che rappresenta le imprese e le professioni. Si è costituita nel 1996 per iniziativa di alcuni imprenditori meridionali. Ad essa si possono associare tutti gli imprenditori e lavoratori autonomi. Si ispira ai principi della Costituzione; s'impegna a difendere e sostenere le istituzioni repubblicane e i valori di libertà e pluralismo; si pone come associazione di base, rivolta alla collaborazione tra le parti sociali. La sua linea programmatica si definisce mediante il serio e schietto confronto delle opinioni e si realizza attraverso libere elezioni delle cariche sociali

L'Ugl, da parte sua, è un'associazione sindacale unitaria di carattere confederale che, perseguendo scopi di natura generale, riconosce la peculiarità di ciascuna categoria e territorio ma rinuncia ad ogni tipo di rivendicazione esclusivamente settoriale. Di area ideologica di centrodestra, è tra i sindacati maggiormente rappresentativi in Italia. Associa lavoratori e pensionati, senza distinzioni di sesso e di razza, tutelandone i diritti nel mondo del lavoro. Promuove la costituzione di associazioni di autotutela e solidarietà e ne supporta l'azione contro ogni forma di esclusione sociale.

L'adesione è volontaria e comporta l'accettazione dei principi statutari.

Fondolavoro non persegue scopo di lucro ed utilizza quota parte (0,30 per cento) delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo per finanziare attività formative che favoriscono la legalità e competitività delle imprese

e l'occupabilità dei lavoratori, nonché attività propedeutiche (informazione e comunicazione, assistenza tecnica, monitoraggio) funzionali al miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei processi formativi.

È stato formalmente autorizzato ad operare con decreto del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali a firma Elsa Fornero del 21 marzo 2012. Il codice alfabetico (Flav) per consentire ai datori di lavoro di aderire a Fondolavoro è attribuito da Inps, Istituto nazionale previdenza sociale con messaggio del 27 aprile 2012.

Le iniziative poste in essere da Fondolavoro sono coerenti con quanto espressamente stabilito dalle associazioni Unsic e Ugl alla sottoscrizione dell'accordo interconfederale e con quanto periodicamente deliberato dall'Assemblea in sede di approvazione del documento di programmazione biennale (Poa, Piano operativo attività).

Abbiamo intervistato il direttore Carlo Parrinello, che ringraziamo per la sua disponibilità, che ci spiega tramite alcune domande il mondo di Fondolavoro.

- Come nasce Fondolavoro?

"Fondolavoro nasce nel 2009 in iniziativa congiunta di Unsic e Ugl, formalizzando a segno di quest'intesa un accordo interconfederale che disciplina i rapporti e relazione in essere per la gestione delle attività di formazione continua".

- Che cos'è Fondolavoro?

"E' un fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua di micro, piccole, macro, medie e grande imprese, si è costituito in applicazione dell'articolo 118 della legge 388 del 2000".

- Che tipo di attività formative finanzia?

"Fondolavoro finanzia piani formativi individuali, aziendali, territoriali e settoriali che riguardano la formazione obbligatoria (tutto ciò che deriva da disposizione di



legge e normative vigenti) e quella per sviluppo (esigenze dell'azienda, ad esempio miglioramento competitivo, nuove tecnologie, progressi valutativi)".

- Perché è importante la trasparenza in Fondolavoro?

"Perché è obbligatoria, in quanto gestisce risorse finanziarie di natura pubblicista, come prescrive la legge 241".

- Come accedere a Fondolavoro?

"Le aziende si iscrivono attraverso il rilascio del flusso, indicando nell'apposita sezione su portale Inps, indicando il codice Flav nell'apposito campo dell'applicazione; per le aziende agricole invece l'iscrizione al fondo

lavoro si perfeziona all'atto di rilascio del rilascio del flusso Dmag unico".

- Perché Fondolavoro?

"Il mutamento dello scenario economico e sociale impone ai fondi paritetici sfide complesse di rilevante portata, che necessitano di una risposta adeguata sotto il profilo organizzativo e gestionale, pure accompagnata da una revisione avveduta e non più differibile del quadro normativo, affinché essi possano realmente assolvere alla funzione di catalizzatore delle politiche attive del lavoro, conciliando opportunamente la capacità di produrre reddito con la capacità di generare occupazione".

Perché iscriversi

Tutti gli enti beneficiari possono liberamente scegliere a quale Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua aderire, senza limitazioni rispetto a dimensione, territorio o settore d'appartenenza.

Fondolavoro risulta essere un fondo veloce ed agile sul mercato, pronto a venire incontro alle esigenze di professionisti, aziende ed enti di formazione che ne fanno parte.

Fondolavoro prevede la possibilità di finanziare piani formativi finalizzati alla sola formazione obbligatoria e consente tutte le tipologie formative consentite, dalla formazione a distanza, a quella blended, passando per formazione on the job ed in aula.

Uno staff di esperti guida gli enti attuatori garantendo pieno supporto alla creazione e presentazione dei Piani formativi, fornendo inoltre assistenza tecnica alla realizzazione e rendicontazione delle attività.

Molte imprese italiane non risultano iscritte ad alcun fondo interprofessionale, dissipando, così, la quota dello 0,30 per cento della retribuzione soggetta all'obbligo contributivo, versata all'Inps, che potrebbe invece essere destinata alla formazione gratuita dei lavoratori.

Fondolavoro evidenzia come miri a semplificare al massimo le procedure amministrative connesse con la gestione dei finanziamenti destinati alla formazione, offrendo nel contempo assistenza tecnica agli enti attuatori e ai revisori legali per una rapida comprensione delle procedure di gestione e controllo delle attività formative oggetto di finanziamento. Grazie a "Sofia", Software Operativo Fondo Interprofessionale Avanzato, si ha la possibilità di accedere all'area riservata per la gestione completa di tutte le procedure legate all'attività formativa.

CORSO PER ASSAGGIATORI DI OLI di OLIVA VERGINI ed EXTRAVERGINI

(Autorizzato e riconosciuto dalla Regione Lazio ai sensi del Reg. CEE 2568/91 e del Decreto del MIPAAF del 18/06/2014)

L'analisi sensoriale dell'olio di oliva vergine ed extravergine richiede la conoscenza degli aspetti che ne influenzano la qualità e una specifica tecnica adeguata di assaggio regolamentata a livello comunitario. A riguardo, è stato istituito un Elenco Nazionale dei Tecnici ed Esperti, articolato su base Regionale. A tale Elenco, può iscriversi esclusivamente chi ha abbia conseguito l'attestato di idoneità fisiologica dopo aver frequentato, con esito positivo, un corso di formazione riconosciuto ed autorizzato dalla Regione competente per territorio, propedeutico alla partecipazione a 20 sedute di assaggio certificate da un capo panel ufficiale. Solo al termine del percorso formativo descritto potrà essere richiesta, attraverso la Camera di Commercio, l'iscrizione all'Elenco Regionale/Nazionale degli Assaggiatori.



L'ENUIP, l'Ente di Formazione dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori - UNSIC, in partnership con la stessa UNSIC, il CAA Unsic, l'UnsiCoop e l'Apeo (Associazione Produttori Europei Olivicoli), organizza il Corso riconosciuto ed autorizzato dalla Regione Lazio, finalizzato al conseguimento dell'idoneità fisiologica all'assaggio dell'olio vergine ed extravergine d'oliva e propedeutico alla partecipazione alle 20 sedute di assaggio presso panel riconosciuti dal MiPAAFT.

- Capo Panel Responsabile del corso: **Dott. Gianfranco De Felici**
- Docenti del corso: **Dott. Gianfranco De Felici, Dr.ssa Simona Cognoli, Dr. Antonio Greco, Prof. Paolo Bitti**
- Durata del corso: **35 ore** (oltre all'ora dedicata alla valutazione del corso).
- Frequenza minima: 75% delle ore previste
- Durante il corso, è prevista una visita in un'azienda produttrice laziale e la partecipazione di testimonial produttori da tutta Italia.
- Costo del Corso: **280,00 euro + IVA**



IL CORSO SARÀ ATTIVATO, AL RAGGIUNGIMENTO DEL NUMERO MINIMO D'ISCRIZIONI

Per informazioni e/o iscrizioni: ENUIP Nazionale
Via Angelo Bargoni, 78 • 00153 • Roma
Tel +39 06 58333803 • E-mail: info@enuip.it

www.enuip.it



SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsicconc.it